

A glowing lightbulb is the central focus of the image. It is illuminated from within, casting a warm, golden light. The bulb is mounted on a dark, textured stand. The background is a soft, out-of-focus bokeh of light and dark spots, suggesting an indoor setting with ambient lighting. The text is overlaid on the bulb, with the main title in a large, bold, purple font and the subtitle in a smaller, white font at the bottom left.

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani.....	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie.

Una ricerca multi-metodologica

Luisa Zinant

Università di Udine

Abstract

Scopo del seguente lavoro è presentare una ricerca di dottorato in *Comunicazione Multimediale* (XXV ciclo, 2010-2012), riguardante l'utilizzo delle nuove tecnologie in ambito pedagogico interculturale. In particolare, attraverso una ricerca interpretativa, multi-metodologica, svolta parimenti in ambito educativo formale e non formale, si è cercato di comprendere se e come i nuovi media possono favorire il processo di interazione tra i giovani di origine immigrata e gli autoctoni. Nel presente lavoro verranno presentati i riferimenti teorici, gli obiettivi, le attività e i risultati ottenuti dallo studio, dando tuttavia maggior risalto alle tecniche di raccolta e analisi dei dati.

Parole chiave: contesti eterogenei – nuove tecnologie - ambito educativo formale e non formale - ricerca multi-metodologica

The paper aims to present a PhD research in *Multimedia Communication* (2010-2012) focuses on the role of new media technologies in the heterogenous educative contexts. Specifically, through an interpretative mixed methods research, developed both in formal and non formal contexts, the project tries to understand if and how new media can promote the process of inclusion of youths from migrant families. In this paper the aims, the design, the activities and the main outcomes of the study will be explained, but it will gave even more attention to methodologies and data analysis.

Keywords: heterogeneous contexts – new media technologies – formal and non formal educative context – mixed methods research

Introduzione¹

Nella fase di progettazione iniziale della ricerca, si è avuto modo di leggere una frase che può essere considerata emblematica per il progetto stesso: «*It helps me to survive*» (Elias, & Lemish, 2009, p. 549). Tale affermazione tuttavia risulterebbe insignificante se non ne venisse svelato l'oggetto oltre che la persona dalla quale questa dichiarazione è stata pronunciata. L'«*it*» si riferisce a Internet e la ragazza che ha pronunciato questa frase era una adolescente di origine russa immigrata con la sua famiglia in Israele. Una simile presa di posizione ha suscitato molteplici riflessioni oltre che diversi propositi di ricerca riguardanti l'utilizzo dei nuovi media per migliorare l'inclusione di ragazzi e ragazze di origine non italiana. Uno di questi propositi si è poi concretizzato nel progetto che verrà di seguito illustrato.

Quadro teorico

La ricerca cerca di analizzare gli intrecci tra quelli che Ulf Hannerz (1996/2001) e Arjun Appadurai (1996/2001) hanno individuato essere due fra i principali processi della società contemporanea: i cambiamenti provocati dai processi migratori e le modificazioni apportate dalle nuove tecnologie.

Entrambi questi aspetti hanno infatti comportato una crescita della mobilità fisica e sociale, la quale, conseguentemente, genera una nuova modalità di rapportarsi agli altri e a se stessi. Prendendo in prestito un'espressione di John Thompson (1995/1998, p. 22), si può supporre quindi che i nuovi media e i processi migratori costituiscano i «filatoi del mondo moderno», in grado di tessere relazioni un tempo inimmaginabili. Ciò si deve al fatto che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono ora entrate a far parte della vita quotidiana di ciascuno di noi. «È nel quotidiano – afferma Roger Silverstone – che si inseriscono le dimensioni culturali e funzionali dei media» (Silverstone, 1994/2000, p. 293), ed è proprio nei contesti quotidiani che questi strumenti poliedrici sembrano aver avuto la loro influenza maggiore, tanto da condizionarne, o meglio, mediarne le loro tradizionali dinamiche interne. In particolare, analizzando gli studi disponibili nel settore (Buckingham, & Willet, 2006; De Block, & Buckingham, 2007; Drotner, & Livingstone, 2008; Elias, & Lemish, 2009; Elias, 2013; Premazzi, 2010; Ranieri, & Bruni, 2012) pare che per i figli di migranti questi mezzi assumano «le funzioni di agenti di socializzazione [...], di strumento di trasmissione culturale inter-generazionale e un luogo in cui poter esplorare diverse aspetti per la formazione di nuove identità» (Elias, & Lemish, 2009, p. 534). L'intento del presente contributo è quello di approfondire se anche in contesti eterogenei (Zoletto, 2012) locali le nuove tecnologie presentino le medesime funzioni «aggreganti» (Rivoltella, 2006, p. 35).

¹ Parti di questo articolo sono state tratte da precedenti pubblicazioni: Zinant, 2012a, 2012b, 2014.

Obiettivi dello studio e domande di ricerca

Lo studio ha cercato di perseguire i seguenti obiettivi:

Obiettivo 1: comprendere se i nuovi media possono influenzare il processo di socializzazione dei figli di genitori immigrati.

Domande guida 1: come vengono utilizzati i nuovi media? Che significato attribuiscono i giovani ai media? Le tecnologie possono facilitare le relazioni interpersonali?

Obiettivo 2: rintracciare e sperimentare delle pratiche educative nelle quali i nuovi media sono stati utilizzati per facilitare la relazione tra ragazzi di origine diversa.

Domande guida 2: esistono esperienze a livello educativo nazionale e internazionale nelle quali le tecnologie vengono utilizzate in maniera “inclusiva”? Quali possono essere i riscontri in ambito educativo interculturale di tale utilizzo? È possibile progettare in contesti locali dei percorsi di ricerca aventi medesime finalità?

Disegno dello studio e metodologia di ricerca

Con l'obiettivo di fornire una prima risposta ai quesiti ora posti, si è deciso di svolgere una ricerca interpretativa effettuata in ambito educativo formale e non formale utilizzando tecniche di indagine qualitative (*focus group*, osservazione partecipante, produzione soggettiva di immagini, intervista con foto-stimolo, elaborazione digitale delle immagini) corredate però anche da strumenti quantitativi (questionari semi-strutturati). Così facendo si è cercato di ottenere una ricerca multi-metodologica (Cohen, Manion, & Morrison, 2011; Mantovani, 1998) capace di esaminare le stesse questioni da diverse prospettive e quindi potenzialmente in grado di fornire informazioni più accurate per poter formulare un'analisi della materia in esame.

Nello specifico, durante la prima parte di lavoro (gennaio 2010-giugno 2011) è stato possibile pervenire ad una conoscenza più approfondita della letteratura nazionale e internazionale sul tema oggetto di studio. Successivamente, è stato ritenuto opportuno raccogliere le *policies*, ma soprattutto le *practices* più significative emerse dalla letteratura presente a livello europeo (Calenda, 2011; Hachè, Rissola, Le Corvec, & Willem, 2011).

Per supportare tale cornice teorica sono stati somministrati *on-line* dei questionari semi-strutturati a educatori e responsabili di sei centri interculturali sparsi sul territorio nazionale con l'obiettivo di cogliere come in luoghi tradizionalmente intesi come “spazi di inclusione” venissero utilizzate le nuove tecnologie.

Infine, sono stati somministrati questionari semi-strutturati (Trincherò, 2002, 2004; Zammuner 1998) agli studenti frequentanti tre diverse scuole secondarie di I grado situate in zone ad alto flusso migratorio. Lo scopo di tale somministrazione, preceduta da dei pre-

test², era quello di conoscere la dieta mediale degli alunni coinvolti, oltre che di raccogliere i significati da essi attribuiti alle nuove tecnologie. Con le due classi risultate più significative ai fini della ricerca sono stati svolti due *focus group* (Bloor, Franckland, Thomas, & Robson, 2002; Zammuner, 2003), del tipo *questioning route*, con lo scopo di approfondire alcune tematiche emerse dai questionari.

La seconda fase del progetto (luglio 2011-maggio 2012) ha avuto come obiettivo il raggiungimento di una più adeguata comprensione in merito alle tematiche espresse dalla ricerca. Ciò è stato concretizzato effettuando un'ulteriore ricerca sul campo, prettamente qualitativa, svolta sia in ambito non formale che in ambito formale. Nel centro di aggregazione è stato svolto un percorso nel quale sono state realizzate osservazioni partecipanti (Baldacci, & Frabboni, 2013; Galloni, 2007; Gobbo, 2003; Ogbu, Sato, & Kim, 1996), produzione soggettiva di immagini (Faccioli, & Losacco, 2003) e interviste sociologiche con foto-stimolo (Faccioli, 2008). L'obiettivo ultimo di queste attività consisteva nel comprendere come i nuovi media (in un ambiente meno strutturato rispetto a quello scolastico) venissero utilizzati nei rapporti tra pari, e quindi, considerando l'eterogeneità del contesto considerato, tra giovani di provenienza diversa.

Al termine di questa ricerca è stato possibile svolgere anche un percorso in ambito educativo formale, presso la scuola secondaria di I grado adiacente al centro di aggregazione, avente medesime finalità del precedente. Anche in questo caso, le tecniche di ricerca sono state diverse: produzione soggettiva di immagine, mappatura del quartiere, utilizzo della Rete, rielaborazione digitale delle immagini, questionari semi-strutturati (per studenti e docenti).

Nella terza e ultima fase (giugno-dicembre 2012) si è cercato di organizzare il materiale raccolto nei mesi precedenti al fine di formulare delle considerazioni pedagogicamente orientate e stilare poi la tesi di dottorato.

Campionamento

Prevedendo diverse fasi di lavoro, nella ricerca sono state utilizzate due diverse tecniche di campionamento:

- il campionamento a grappoli per scegliere il campione di alunni ai quali sottoporre il questionario semi-strutturato riguardante la dieta mediale;
- il campionamento ad elementi rappresentativi per individuare gli studenti con i quali svolgere il *focus group*, ma anche per scegliere il centro di aggregazione, la classe della

² I pre-test sono stati sottoposti al vaglio di un paio di ragazzi aventi la medesima età di quelli ai quali poi sarebbero stati sottoposti i questionari semi-strutturati e ad alcuni professori degli studenti stessi, oltre che ai Dirigenti delle sedi scolastiche coinvolte. Dopo aver accuratamente letto le domande, essi hanno giudicato il questionario comprensibile e adeguato all'età degli alunni a cui sarebbero stati somministrati.

scuola secondaria di primo grado in cui svolgere la ricerca sul campo e i sei centri interculturali italiani.

Metodi e tecniche di raccolta e analisi dei dati

Come ora esplicitato, nella ricerca sono state utilizzate diverse tecniche di raccolta e analisi dei dati. Non potendo descrivere dettagliatamente ciascuna di esse, si ritiene opportuno tratteggiare gli elementi più significativi emersi da due di questi strumenti di ricerca: i questionari semi-strutturati³ per l'ambito quantitativo e l'osservazione partecipante per l'ambito qualitativo.

Dal questionario, somministrato tra l'aprile e il maggio 2010 a duecentoquindici alunni e alunne di scuola secondaria di I grado, è emerso che il 30,23% degli studenti coinvolti (sessantacinque), avesse origini non italiane e che fossero venti i Paesi dai quali questi alunni provenivano, confermando la grande eterogeneità culturale presente in Regione (Regione FVG, 2012).

Per quanto riguarda specificamente l'utilizzo delle nuove tecnologie si è riscontrato che il 35,93% dei ragazzi di origine immigrata predilige Internet tra i vari media proposti, rispetto al 19,58% degli studenti di origine italiana. Il 65% degli alunni coinvolti dichiara di utilizzare Internet ogni giorno, contro il 31,33% dei coetanei autoctoni; anche nel caso specifico delle ore trascorse in Internet si può notare come il dato medio delle 2-3 ore al giorno espresso dagli alunni figli di genitori immigrati sia superiore (36,66%) rispetto a quello degli autoctoni (27,65%). Un ulteriore dato che si ritiene importante riportare è il valore di coloro che indicano come 'attività' preferita *Facebook* (52,38% per i ragazzi di origine non italiana rispetto al 34,61% degli autoctoni) perché collegato con l'ultimo parametro considerato: la funzione attribuita a Internet. Il 20% dei figli di migranti ha giudicato questa tecnologia come adatta a creare nuovi amici e mantenere i legami con i vecchi (rispetto al 14,28% dei figli di genitori italiani).

Il questionario è stato utile quindi per capire quanto gli studenti coinvolti utilizzassero le nuove tecnologie, Internet in particolare, nel loro tempo libero e quale fosse la funzione principale dello stesso.

Per approfondire questo utilizzo, si è deciso di svolgere un'osservazione partecipante in un centro di aggregazione giovanile (frequentato anche da alcuni degli studenti ai quali è

³ Questo strumento era composto da domande aperte, domande semi-aperte (multiple con la variante 'Altro') e chiuse (frequentemente chiuse dicotomiche, composte cioè da più variabili, ma anche categoriali non ordinate, la cui scelta era 'sì' o 'no'). Per procedere in maniera più efficace nella raccolta dati si è pensato di suddividere il questionario in tre sezioni. La sezione A era composta da una serie di dati anagrafici tali per cui l'anonimato veniva comunque rispettato e garantito. La sezione B prevedeva una serie di quesiti principali (quattro) dai quali poi si diramavano altre domande specifiche (in totale, ventitré) formulati con l'intento di comprendere la dieta mediale dei ragazzi e della ragazze coinvolte. La sezione C, l'ultima, era suddivisa in undici quesiti specifici sul media preferito.

stato somministrato il questionario), composto da un gruppo di ragazzi e ragazze molto eterogeneo sia per età (dagli undici ai vent'anni), sia per provenienza (oltre il 50% era di origine o aveva genitori di origine non italiana), sia per situazione economica e familiare. Al seguito di un colloquio con gli educatori del Centro, si è deciso di iniziare l'osservazione nel febbraio 2012 (per dodici pomeriggi). L'osservazione prescelta era 'partecipante' e quindi si prevedeva una condivisione delle attività, delle discussioni e dei momenti di svago svolti nel centro. Gli elementi/accadimenti più significativi riguardanti ogni specifico pomeriggio sono stati poi inseriti in una griglia compilata al termine di ogni osservazione con gli appunti raccolti in maniera molto schematica col metodo 'carta-matita'.

Dalle dodici sedute di osservazione si è notato che in Rete:

- le ragazze usavano prevalentemente *Facebook*, il cui utilizzo veniva generalmente condiviso con un'amica;
- i ragazzi passavano invece molto tempo sul canale *YouTube* (spesso in gruppo), pur non disdegnando di tanto in tanto di aggiornare il proprio profilo su *Facebook*.

Il telefono cellulare è stato prevalentemente utilizzato per mandare *sms* e per controllare la propria pagina sui *social network*, ma anche per sentire musica e per scattare foto. In particolare:

- le ragazze lo usavano quasi sempre in coppia (o in piccolo gruppo) per leggere e commentare gli *sms*, per guardare le foto, ecc.;
- i ragazzi lo usavano individualmente per mandare *sms*; in condivisione per ascoltare musica e vedere foto.

In tale contesto, è importante ricordare che i giovani coinvolti erano di origini diverse e quindi le tecnologie, in quei momenti di condivisione, rappresentavano un veicolo privilegiato di interazione, di inclusione quotidiana e spontanea e per tal motivo verosimilmente più duratura, proprio perché nata dai bisogni e dagli interessi dei ragazzi coinvolti.

Analisi e valutazione

Per quanto riguarda l'analisi dei dati quantitativi si è optato per svolgere una percentuale semplice, seguita da rappresentazione grafica quale il grafico a torta. Per gli obiettivi proposti dallo studio risultava però interessante scindere questi dati e svolgere un'analisi comparativa tra le risposte fornite dagli alunni di origine immigrata e quelle invece dagli autoctoni. Per fare ciò è stata svolta una comparazione sincronica, coadiuvata anche in questo caso da una rappresentazione grafica: lo stereogramma.

Per quanto riguarda l'analisi dei risultati qualitativi, ovvero la gran parte di quelli raccolti nel presente lavoro, si è privilegiato un approccio che solitamente viene applicato a dati testuali provenienti da interviste, resoconti di osservazioni, ecc.: l'approccio ermeneutico.

Infine, si è ritenuto necessario effettuare una meta-valutazione del processo di ricerca utilizzando come modello di riferimento la tabella proposta da Roberto Trinchero (2002, p. 419), oltre che l'analisi S.W.O.T. (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*).

Aspetti etici

Uno degli aspetti più importanti da prendere in considerazione nel fare ricerca in ambito educativo riguarda gli aspetti etici (Cohen, Manion, & Morrison, 2011, p. 75-104).

Tali elementi sono stati oggetto di riflessione anche nella progettazione, nello svolgimento e nella stesura del presente lavoro. In tal senso, in tutte le fasi della ricerca, sono state adottate modalità tali da rispettare la *privacy* dei partecipanti. Nello specifico, sono state spedite delle lettere di presentazione del progetto ai Dirigenti Scolastici e ai Responsabili del centro di aggregazione, lettere nelle quali veniva spiegato lo scopo della ricerca e veniva richiesto il consenso a svolgere il progetto. In tale documento è stato anche esplicitato che le attività avrebbero garantito l'anonimato dei giovani coinvolti. Alla lettera è seguito un colloquio con suddetti Responsabili, durante il quale è stato ribadito che nessun dato sensibile dei partecipanti sarebbe stato utilizzato in modo improprio. Infine, sono stati richiesti i permessi per poter pubblicare i dati emersi dalla ricerca, dati pubblicati pensando anche alle responsabilità del ricercatore verso l'intera comunità scientifica (Cohen, Manion, & Morrison, 2011, p. 90-102).

Sintesi dei risultati

Risultati riferiti alla prima domanda guida

Al seguito di una triangolazione metodologica dei risultati ottenuti dal questionario, dal *focus group* e dall'intervista con foto-stimolo è stato possibile notare come le nuove tecnologie vengono interpretate dai giovani coinvolti come dei mezzi molto importanti per mantenere i contatti con vecchi e nuovi amici.

Da quanto emerso soprattutto dall'osservazione partecipante, si è visto infatti che questi mezzi sembrano essere in grado di facilitare le relazioni sia con coetanei incontrati nel Paese di emigrazione (effetto *bonding*) sia con gli amici rimasti nella nazione d'origine (effetto *bridging*) (de Block, & Buckingham, 2007; D'Haenens, Koeman, & Saeys, 2007, Elias, 2013). In tal modo viene rafforzato quel legame potenzialmente «transnazionale» (Appadurai, 1996/2001, p. 72) che consentirebbe di riorganizzare «la propria concezione di cultura locale e allo stesso tempo di ridefinire la propria identità collettiva in relazione alle rappresentazioni dell'”altro”» (Silverstone, 1994/2000, p. 97).

Specificamente ai ragazzi coinvolti, i nuovi media paiono essere quindi delle tecnologie ‘aggreganti’ piuttosto che ‘isolanti’ (riprendendo così i termini utilizzati nella prima domanda guida).

Risultati riferiti alla seconda domanda guida

La seconda domanda guida è servita per indirizzare il progetto verso la ricerca di pratiche educative nelle quali i nuovi media venissero utilizzati per facilitare i rapporti tra ragazzi di origine diversa. Esperienze che sono state effettivamente ritrovate sia a livello nazionale che internazionale e che hanno coinvolto i diversi settori educativi: formale, non formale e informale⁴.

Inoltre, dalle attività e dai percorsi svolti, è stato possibile notare nuovamente l'importanza acquisita da questi mezzi tecnologici per la vita dei giovani coinvolti: si è visto infatti come le nuove tecnologie abbiano rappresentato spesso «la chiave di accesso per entrare nel gruppo dei pari offrendo un terreno comune di relazioni che trascende le differenze, terreno in cui poter instaurare relazioni basate sulla condivisione» (de Block, Buckingham, 2007, pp. 196-197). Le nuove tecnologie sembrano essere quindi un linguaggio condiviso tra i ragazzi e le ragazze di oggi (di qualsiasi provenienza essi siano) e quindi uno dei possibili promotori di dinamiche inclusive.

Questa rilevanza è stata sottolineata anche dagli operatori dei sei centri interculturali italiani, come anche dai professori coinvolti nel percorso nella scuola secondaria di I grado. Costoro hanno espresso infatti parere positivo circa la possibilità di utilizzare in ambito educativo le nuove tecnologie con lo scopo di favorire il processo di interazione dei figli di genitori migranti con gli autoctoni, in maniera significativa e duratura nel tempo.

⁴ Per l'ambito formale, tra le varie si possono ricordare le attività e i percorsi promossi dal sito Centro Come di Milano e dall'Aula Intercultural spagnola; per il medesimo ambito si può ricordare anche il progetto europeo P.IN.O.K.I.O. Per l'ambito non formale si possono citare il network internazionale Roots and Routes (ideato per la promozione culturale e sociale delle diversità attraverso l'arte e i media), come anche l'esperienza di creazione collettiva del videogioco Ravalgames, promosso dall'associazione Jovesteb (attiva nel quartiere multietnico Raval di Barcellona, come anche il progetto Chicam (esplicitato nel proseguo della trattazione). Per quanto riguarda l'ambito informale sono interessanti a tal proposito i siti in cui i figli e le figlie di genitori immigrati stanno utilizzando la Rete come strumento di partecipazione politica (il più conosciuto è molto probabilmente seconde generazioni). Non vanno infine dimenticati gli esempi in cui Internet viene utilizzato dagli adolescenti come canale per esprimere i propri pensieri, desideri e progetti (il giornale multiculturale Il Tamburo e la radio Asterisco, o il blog Yallaltalia!).

Limiti della ricerca e riflessione critica

Per svolgere una riflessione critica dell'intero processo di ricerca ci si è affidati all'analisi S.W.O.T.⁵ oltre che al modello di valutazione proposto da Trinchero (2002, p. 419) del quale verranno ora sintetizzate solo un paio di considerazioni.

Interpretazione delle discrepanze (Ecco dove abbiamo sbagliato! Avremmo dovuto...)

Sarebbe stato opportuno organizzare in maniera più accurata il percorso svolto in ambito educativo formale pensando di:

- anticiparne la progettazione all'inizio autunno 2011, programmando un percorso in collaborazione tra settore formale, non formale e informale;
- prevedere più ore di osservazione in classe, precedente alle attività svolte;
- svolgere focus group iniziali rispettivamente con docenti, educatori e studenti per cercare di cogliere più efficacemente le loro esigenze.

Meta-valutazione (Come avremmo potuto capire subito che stavamo sbagliando?)

In generale, visti i tempi prefissati all'inizio, era possibile ipotizzare che le attività decise per la seconda fase di ricerca fossero troppe. In particolare, per la parte riguardante il percorso educativo sarebbe stato importante considerare con maggiore attenzione il periodo dell'anno in cui la proposta è stata fatta agli insegnanti e agli educatori (inizio gennaio 2012). Ci si doveva quindi accorgere che il tempo per l'organizzazione e per l'effettiva attuazione sarebbe stato esiguo.

Significatività dello studio

Oltre ai risultati relativi al ruolo delle nuove tecnologie in contesti eterogenei, tratteggiati in precedenza, attraverso la seguente ricerca è stato possibile giungere ad alcune significative implicazioni (Zinant, 2014), tra le quali si possono ricordare la valenza pedagogica e metodologica dell'utilizzo di tecniche di ricerca differenti, l'importanza di lavorare in ambito educativo formale tenendo in considerazione anche gli spazi e le pratiche vissute dagli studenti in ambito non formale e informale, così come il valore

⁵ Attraverso l'analisi S.W.O.T. sono state individuate alcune indicazioni per ovviare a possibili minacce (Threats) che un simile progetto potrebbe celare quali ad esempio il cadere in facili e ingenui ottimismo riguardanti le potenzialità insite alle nuove tecnologie senza considerarne i rischi e le criticità o il lasciarsi coinvolgere dalle numerose connessioni interdisciplinari cui la ricerca dà adito perdendo di vista il reale scopo del progetto. Infine, un'ulteriore possibile minaccia potrebbe essere quella di considerare in maniera superficiale la soggettività della ricerca perché se non adeguatamente controllata potrebbe inficiare la validità della ricerca stessa.

dell'eterogeneità (non solo culturale), insita alla società contemporanea e quindi anche agli attuali contesti educativi.

Riferimenti bibliografici

- Appadurai, A. (1996). *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione*. (P. Vereni, trad.). Roma: Meltemi.
- Baldacci, M., & Frabboni, F. (2013). *Manuale di metodologia della ricerca qualitativa*. Torino: UTET Università.
- Buckingham, B., & Willet, R. (2006) (a cura di). *Digital Generations. Children, Young People, and New Media*. Malwah: Lawrence Erlbaum Associates.
- Bloor, M., Franckland, J., Thomas, M., & Robson, K. (2002). *Il focus group nella ricerca sociale*. Trento: Erickson.
- Calenda, D. (2011). *Migrants, Ethnic Minorities and ICT in Europe. National Scenarios and Overview of Six Countries*. Bridge-IT network. European Community. In: <http://cadmus.eui.eu/handle/1814/35298>, 15 gennaio 2017.
- Cohen, L., Manion, L., & Morrison, K (2011). *Research Methods in Education*, 7th edition. Londra, New York: Routledge.
- D'Haenens, L., Koeman, J., & Saeys, F. (2007). Digital Citizenship among Ethnic Minority Youths in the Netherland and Flanders. *New Media & Society*, 9 (2), 278-299.
- De Block, L., & Buckingham, D. (2007). *Global children, global media: migration, media and childhood*. New York: Palgrave Macmillian.
- Drotner, K., & Livingstone, S. (2008). *International Handbook of Children, Media and Culture*. Londra: SAGE.
- Elias, N., & Lemish, D. (2009). Spinning the Web of Identity: the Roles of the Internet in the Lives of Immigrant Adolescents. *New Media & Society*, 11(4), 533-551.
- Elias, N. (2013). Immigrant Children and Media. In: D. Lemish (Ed.) *The Routledge International Handbook of Children, Adolescents and Media*. Routledge: Oxon, New York, 336-342.
- Faccioli, P. (2008). L'intervista sociologica con foto-stimolo. In R. Altin, P. Parmeggiani (a cura di), *L'intervista con la telecamera: giornalismo, documentario e ricerca socio-antropologica* (pp. 31-65). Milano: Lampi di Stampa.
- Faccioli, P., & Losacco, G. (2003). *Manuale di sociologia visuale*. Milano: Franco Angeli.
- Galloni, F. (2007). Etnografia: scelta metodologica e non solo. In F. Gobbo (a cura di), *La ricerca per una scuola che cambia* (pp. 21-42). Padova: Imprimitur Editrice.
- Gobbo, F. (2003). *Etnografia dell'educazione in Europa. Soggetti, contesti, questioni metodologiche*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Hachè, A., Rissola, G., Le Corvec, A., & Willem, C.(2011). *Migrants, Ethnic Minorities and ICT. Inventory of Good Practices in Europe that Promote ICT for Socio Economic Integration in Culturally Diverse Contexts*. Bridge-IT. European Community. In: <http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC57045>, 15 gennaio 2017.
- Hannerz, U. (1996/2001). *La diversità culturale* (R. Falcioni, trad.). Bologna: Il Mulino.

- Ogbu, J. U., Sato, N.E., & Kim, E.Y. (1996). L'etnografia dell'educazione. In: F. Gobbo (a cura di), *Antropologia dell'educazione. Scuola, cultura, educazione nella società multiculturale* (pp. 65-83). Milano: Unicopli.
- Mantovani, S. (1998) (a cura di). *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*. Milano: Mondadori.
- Ranieri, M., & Bruni, I. (2012). Mobile storytelling and informal education in a suburban area: a qualitative study on the potential of digital narratives for young second-generation immigrants. *Learning, Media and Technology*. New York: Routledge, 2012: 1-19.
- Regione FVG (2012). *Annuario statistico immigrazione 2012*. In: <http://www.fvgsolidale.regione.fvg.it/infocms/repositPubbl/table3/93/allegati/AnnuarioImmigrazione28Giugno2012BASSARis.pdf>, 15 gennaio 2017.
- Rivoltella, P.C. (2006). *Screen Generation. Gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*. Milano: V&P.
- Premazzi, V. (2010). *L'integrazione online. Nativi e migranti fuori e dentro la rete*. Rapporto Fieri. In: <http://fieri.it/wp-content/uploads/2011/03/Lintegrazione-online-nativi-e-migranti-fuori-e-dentro-la-rete.pdf>, 15 gennaio 2017.
- Silverstone, R. (1994/2000). *Televisione e vita quotidiana*. (N. Rainò, trad.). Bologna: Il Mulino.
- Trincherò, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Trincherò, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Bari: Laterza.
- Thompson, J.B. (1995/1998). *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*. (P. Palminiello, trad.). Bologna: Il Mulino.
- Zammuner, V.L. (1998). *Tecniche dell'intervista e del questionario*. Bologna: Il Mulino.
- Zammuner, V.L. (2003). *I focus group*. Bologna: Il Mulino.
- Zinant, L. (2012a). Migrazioni e nuove tecnologie come "segni dei tempi" per l'educazione. In R. Albarea (a cura di), *Democrazia, tecnologie e testimonianza educativa* (169-178). Padova: Imprimitur.
- Zinant, L. (2012b). Le nuove tecnologie come supporto ai processi di integrazione di ragazzi e ragazze figli di genitori immigrati: un esempio di ricerca sul campo. In M. Corsi & S. Ulivieri (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e anziani: due stagioni della vita a confronto* (pp. 569-587). Pisa: ETS.
- Zinant, L. (2014). *Seconde generazioni e nuove tecnologie. Una ricerca pedagogica*. Pisa: ETS.
- Zoletto, D. (2012). *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*. Milano: Franco Angeli.